

NUOVI STOP PER TRENI E TRASPORTO LOCALE

Disagi in vista per chi deve viaggiare in treno il 20 e 21 aprile prossimi. I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Orsa e Fast confermano lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti del gruppo Ferrovie, dalle 21 di martedì 20 alla stessa ora di mercoledì 21. Alla protesta aderirà anche la Cub Trasporti.

L'azione di sciopero, che inizialmente cadeva nella settimana dei funerali di Papa Giovanni Paolo II e quindi riprogrammata, è stata decisa a sostegno della sicurezza, di un piano di impresa orientato allo sviluppo, per il ritiro degli atti unilaterali, il rispetto del contratto, il ripristino delle relazioni sindacali, il rinnovo del secondo biennio economico del contratto, le clausole so-

ciali e contro le esternalizzazioni.

Ma nel settore ferroviario sono in arrivo altre proteste sempre a sostegno della sicurezza. Nuove date di astensioni infatti saranno decise dal cosiddetto «movimento 12 Gennaio», organizzazione di base di cui fanno parte Rsu-Rls, Cub Trasporti, Sult e parte dell'Orsa.

Confermato infine anche lo sciopero nazionale degli addetti al trasporto pubblico locale per venerdì 22 aprile. L'astensione degli autoferrotranvieri, di 4 ore con modalità diverse a livello territoriale, è stata proclamata da Fit Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl e Faisa Cisl, ed è legata al trattamento economico del periodo malattia da parte delle associazioni datoriali Asstra e Anav.



L'OPEC PRONTA AD ALZARE LA PRODUZIONE

L'Opec è pronta a rialzare di altri 500 mila barili al giorno la sua produzione giornaliera di petrolio a maggio. Lo ha annunciato il ministro del Petrolio del Kuwait, Sheikh Ahmad al Fahad al Sabah, secondo le quote produttive del cartello saliranno da 28 a 28,5 milioni di barili al giorno, per frenare l'ascesa dei prezzi.

Il prezzo medio del petrolio Opec la scorsa settimana ha raggiunto 52,05 dollari per barile (159 litri), salendo di 2,89 dollari rispetto ai 49,16 dollari della quinta settimana di marzo, mentre il greggio Opec venerdì è sceso a 49,94 dollari rispetto ai 51,85 dollari di giovedì scorso, secondo i calcoli del segretariato dell'Opec resi noti ieri a Vienna.

Il prezzo medio del petrolio Opec è basato su un paniere di sette diversi tipi di petrolio venduti dai paesi dell'Organizzazione. A marzo il petrolio Opec era costato in media 49,07 dollari al barile, rispetto a 41,68 dollari di febbraio e a 40,24 dollari di gennaio. Nel 2004 il prezzo medio Opec è stato di 36,05 dollari a barile, rispetto a 28,10 dollari dell'anno precedente.

A seguito delle prospettive di aumento della produzione da parte dell'Opec, ieri i prezzi del petrolio hanno segnato un calo. A New York il light crude ha perso l'1,11% a 52,73 dollari al barile. Ancora più marcata la contrazione dei prezzi del Brent che all'Ipe hanno ceduto l'1,82% a 51,93 dollari al barile.



vertenze

petrolio

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Antonveneta, Fiorani supera gli olandesi

La Popolare di Lodi, con la benedizione di Fazio, sale oltre il 12 per cento

Roberto Rossi

MILANO La marcia di avvicinamento di Gianpiero Fiorani al 15% di Antonveneta procede a tappe forzate. Ieri la Consob ha comunicato che la Banca Popolare di Lodi detiene il 12,721% dell'istituto padovano. Bpl diventa così il primo azionista ex aequo con la banca olandese Abn Amro che ha lanciato il 30 marzo scorso un'offerta di acquisizione da 6,3 miliardi (25 euro per ogni azione).

Bpl risulta essere salita all'11,753% di Antonveneta il 7 aprile dal 10,824% detenuto il 4 aprile e avere poi incrementato la quota fino al 12,721% l'8 aprile. La Popolare di Lodi, poi, risulta detenere direttamente il 12,390% in proprietà e lo 0,139% in pegno, mentre alla controllata Banca Valori fa capo lo 0,192% in pegno.

Dopo avere annunciato a metà gennaio di essere in possesso del 2,1% della banca e avere portato la quota al 2,8% a febbraio, la banca di Fiorani, anche grazie alla via libera del governatore della Banca Antonio Fazio, ha accelerato su Antonveneta nelle ultime settimane. Si è partiti il 9 marzo con l'annuncio del passaggio dal 2,8% al 4,983%, quota poi salita al 5,052% reso noto il 29 marzo. Il 5 aprile Bpl ha comunicato l'aumento della partecipazione al 7,974%, il giorno successivo l'ulteriore incremento al 10,82% per poi ritoccare, come detto, all'11,753% venerdì 8 aprile.

In un mese quindi, la banca guidata da Fiorani, che ha sempre dichiarato di essere interessata a promuovere un progetto che valorizzi il ruolo di Antonveneta nel rapporto con le piccole e medie imprese del nord-est, ha messo in tasca poco meno del 10% del capitale. Con un prezzo medio negli ultimi 30 giorni di 23,198 euro per azione, il controvalore teorico di tale pacchetto si aggira intorno ai 670 milioni di



La sede centrale di Antonveneta a Padova

Così il Monte Paschi lascia la Bnl

Giovedì si riunisce il Consiglio di amministrazione. Soddisfazione a Siena per l'offerta di Bilbao

Piero Benassai

SIENA L'offerta degli spagnoli del Banco di Bilbao è un ottimo "affare" per il Monte dei Paschi e sarà difficile che possa, alla fine tirarsi indietro. Sono i numeri che parlano e negli affari sono una variabile da non trascurare. La partecipazione in Bnl a Rocca Salimbeni è già stata svalutata negli ultimi due bilanci con una perdita attorno ai 342 milioni di euro. Ogni azione attualmente sarebbe in carico al Monte dei Paschi per un valore che si aggira attorno a 1,7 euro. Circa un anno fa la banca senese ha emesso un prestito obbligazionario legato all'intero pacchetto Bnl, in cui le azioni dell'istituto presieduto da Luigi Abete erano valutate a 2,38 euro. Dal primo gennaio 2006 i detentori di queste obbligazioni possono chiedere il rimborso o le azioni Bnl collegate.

Il Banco di Bilbao, che ha offerto di scambiare una propria azione in cambio di 5 Bnl, di

fatto, ha valutato le quote della banca romana a 2,52 euro. Se il Monte dei Paschi decidesse di accogliere questa offerta sarebbe in grado, non solo di rimborsare il prestito obbligazionario emesso con una plusvalenza di 0,14 centesimi di euro, ma di pareggiare anche le perdite accumulate in questi anni. Uno scenario sperato. Del resto chi poteva ipotizzare, ad esempio, che il titolo Bnl si potesse apprezzare di quasi il 43% nel giro di soli sei mesi?

E' vero che il presidente della Fondazione e della Banca Mps si sono impegnati con il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, a non vendere agli spagnoli, ma questo è avvenuto prima che si conoscesse nei dettagli la proposta del Bbva e prima che gli advisor (JP Morgan, Mediobanca e Rothschild) e la quasi totalità del consiglio di amministrazione di Bnl valutasse "congrua" l'offerta degli spagnoli. In quel consiglio di amministrazione siede anche Pier Luigi Fabrizi, presidente della Banca Monte dei Paschi, con il ruolo di vice presi-

dente di Bnl, ed ha votato a favore.

Giovedì prossimo si riunisce il consiglio di amministrazione della Banca MPS con all'ordine del giorno proprio l'"affare Bnl". Non sono previste prese di posizioni eclatanti. La banca resterà in attesa dell'evolversi degli avvenimenti. Molto probabilmente si limiterà a stilare una propria lista per le prossime elezioni del consiglio di amministrazione Bnl. A Siena l'ipotesi che uomini del Monte possano entrare in liste preparate da altri viene esclusa quasi in maniera assoluta. La riunione del contropatto, guidato da Francesco Gaetano Caltagirone, che si è molto battuto affinché il Monte scendesse in campo al suo fianco contro gli spagnoli, è convocata per il giorno successivo con lo stesso ordine del giorno: la lista per il nuovo consiglio Bnl.

Il Monte è in attesa di vedere anche come decideranno di muoversi le Generali: aderiranno all'offerta degli spagnoli o a quella dell'Unipol? Ma anche se si avverasse questa seconda

ipotesi ben pochi sono quelli che a Siena scommettono su una scesa in campo del Monte a fianco delle assicurazioni di Bologna. Ieri nella città del Palio girava una battuta: Firenze (Unicoop) batte Bologna (Unipol) 2 a 1. Il "punteggio" è riferito al numero dei consiglieri che la più grande cooperativa di consumo italiana e la compagnia di assicurazioni, presieduta da Giovanni Consorte, su cui possono contare nel consiglio di amministrazione di Mps. Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze e membro del board della banca senese, è stato palesemente scettico fin dall'inizio sulle ipotesi ventilate, in un consiglio informale, dall'azionista Francesco Gaetano Caltagirone.

Anche il vice presidente della Fondazione MPS, Gabriello Mancini, è stato esplicito "la questione Bnl l'avevamo portata a termine due anni fa. Poi è saltata e le motivazioni non vanno cercate a Siena. Dopo di che è stata chiusa ed non per ragioni di campanile ma per solide motivazioni economiche e finanziarie".

euro.

E per i prossimi giorni non è escluso che possano esserci ulteriori aggiustamenti, anche se di piccola portata, che saranno tempestivamente comunicati alla Consob. La Popolare Lodi può salire al momento fino al 15%. Oltre questa soglia deve richiedere una nuova autorizzazione a Bankitalia. Bpl ha inoltre opzionato il 4,85% della banca padovana detenuto dai Benetton, che hanno ricevuto da Lodi un finanziamento da 350 milioni di euro rimborsabile in titoli Antonveneta. La scorsa settimana, tuttavia, Gilberto Benetton ha dichiarato che la famiglia «non è legata a nessuna bandiera» ed è «quindi libera di sfruttare al meglio la quota».

Nella battaglia contro Abn Amro Fiorani non è solo. Accanto a lui ci sono anche l'immobiliarista romano Stefano Ricucci, ufficialmente proprietario del 2,01% (ma che qualche operatore di Borsa vorrebbe in marcia verso il 5%), Unipol con il 2,1% ed Emilio Gnutti, che attraverso Hopa, Fingruppo e g.P. Finanziaria, ha il 2,0993%.

Se il fronte guidato da Bpl si sta compattando resta da vedere che cosa farà Abn Amro. Per ora da Amsterdam non è arrivata nessuna nuova indicazione. Sio è fermi a quanto detto qualche giorno fa dal numero uno Rijkman Groenink, il quale in un suo viaggio in Italia aveva escluso rilanci. Ma la situazione potrebbe anche cambiare. Si comincia a parlare di un'altra offerta che taglierebbe le gambe a ogni tentativo di contratto. La cifra che gira, ma che finora non ha trovato conferma, alla Borsa di Milano è quella di 28 euro per azione. L'esborso totale sarebbe superiore ai sette miliardi. Vale tanto l'Antonveneta?

Intanto ieri il titolo della banca ha cominciato una lenta discesa (-0,89% a 25,57 euro) portandosi vicino al prezzo dell'opa al lordo della cedola. Forse il rilancio degli olandesi non è poi così sicuro.

Faccia a faccia tra il ministro del Tesoro e il commissario Ue. La trimestrale di cassa arriva solo la prossima settimana

Conti pubblici: Siniscalco a rapporto

MILANO La trimestrale di cassa sarà presentata entro la prossima settimana. Lo hanno indicato a Lussemburgo fonti del Tesoro. La presentazione sarà fatta nella settimana che comincia lunedì prossimo, al rientro del ministro Domenico Siniscalco da Washington. Siniscalco, che ieri e oggi partecipa alle riunioni dell'Eurogruppo e dell'Ecofin a Lussemburgo, sarà nella capitale americana nel fine settimana per partecipare all'assemblea del Fmi.

Le fonti non hanno precisato alcuna data, limitandosi a rilevare che la presentazione avverrà «entro la settimana». La trimestrale di marzo è la prima dell'anno e rappresenta il primo importante test pubblico per i conti pubblici dell'anno, nel quale vengono anche riviste le stime.

Ma prima di partire per gli Usa oggi il ministro Siniscalco incontrerà il commissario europeo agli Affari Economici e Monetari, Joaquim Almunia, per discutere proprio di conti pubblici italiani. Lo ha detto lo stesso Siniscalco, rispondendo ai giornalisti all'entrata dei lavori dell'Eurogruppo: «Penso di avere un incontro con lui, come tutte le volte che vi è un Ecofin».

Sulle spalle dell'Italia, oltre alle fosche proiezioni della Commissione Europea, che nelle stime di primavera diffuse la scorsa settimana vede il deficit a 3,6% e 4,6% del prodotto interno lordo quest'anno e il prossimo, anche l'ingombrante incognita Eurostat.

L'istituto di statistica comunitario, braccio della Commissione, non ha infatti ancora certificato i dati presentati da Istat per l'anno

scorso e per quello ancora precedente, una cui revisione al rialzo ha potenzialmente un effetto domino su quelli successivi. Contestando una serie di voci e classificazioni che hanno sollevato forti contenti nel mondo politico, Eurostat ha avvertito che sarà possibile una revisione al rialzo per il 2003 e per l'anno scorso.

Oltre ai conti dell'Italia si è discusso anche su una tassa sul cherosene usato dagli aerei per finanziare gli aiuti alla cooperazione e allo sviluppo. L'idea di tassare il carburante degli aerei per aumentare le risorse allo sviluppo è caldeggiata in particolare da Francia e Germania, mentre è osteggiata da Spagna e Grecia che temono ripercussioni sui costi dei biglietti aerei e sull'industria del turismo.

«C'è il rischio di un blocco dell'intera stagione contrattuale». Oggi incontro tra le categorie e i vertici di Cgil, Cisl e Uil

Gli statali chiedono lo sciopero generale

MILANO È evidente il rischio di un blocco dell'intera stagione contrattuale, nel pubblico impiego e nel settore privato. A lanciare l'allarme sono le categorie degli statali, che chiedono a Cgil, Cisl e Uil di valutare la loro vertenza in un quadro più generale. Una sollecitazione che arriva alla vigilia dell'incontro di oggi con i leader Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta, e Luigi Angeletti per fare il punto della situazione e decidere quali le iniziative mettere in campo.

Insomma, la situazione è talmente preoccupante, dopo oltre 15 mesi dalla scadenza del contratto, - secondo la quattro sigle sindacali (Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Fpl e Uil-Pa) - da imporre un'analisi che va oltre la vertenza del setto-

re (di tutto rilievo, comunque, interessando oltre 3 milioni di lavoratori).

Le categorie ieri hanno diffuso un comunicato unitario dove lamentano la mancata convocazione del tavolo, nonostante gli impegni assunti dal governo. Non solo: «Ad aggravare la situazione - rilevano - si sono aggiunti gli interventi di Confindustria e un susseguirsi di proposte di singoli esponenti o consiglieri tecnici del governo sull'opportunità di accompagnare la trattativa per il contratto a quella sul nuovo modello contrattuale».

Nel mirino dei sindacati, dunque, anche la proposta illustrata dal consigliere economico di Palazzo Chigi, Renato Brunetta, di chiudere il contratto,

prendendo contemporaneamente il confronto per la riforma degli assetti contrattuali. Il rischio sempre più evidente - è, appunto, la loro tesi - è che la posizione del governo e della Confindustria «preludano al blocco dell'intera stagione contrattuale».

Nella riunione di oggi, dunque, è possibile si pongano le premesse per arrivare ad uno sciopero generale, considerando anche la situazione di sostanziale stallo della trattativa per i metalmeccanici. Esplicito in questo senso il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda, secondo il quale se si conviene sull'analisi di un blocco dei contratti, pubblici e privati, la risposta non può che essere generale.